

INTERVENTO

Il federalismo parta dai municipi

di **Graziano Delrio**

La discussione che si è avviata sul percorso di federalismo rischia di apparire surreale. Non vengono considerati i dati di fatto. In primo luogo molti dei problemi a cui si fa riferimento dipendono dalla confusione che si è creata a causa di una legislazione concorrente tra Stato e Regioni che ha contribuito alla mancanza di chiarezza sulle funzioni rispettive. In secondo luogo, perché molti dimenticano che il processo del federalismo non dovrebbe rappresentare, come è stato erroneamente interpretato da molte forze politiche in questi anni, un processo di regionalismo, ma dovrebbe invece incentrarsi in massima parte sul rispetto delle autonomie e della responsabilità locali. In tutti i Paesi evoluti occidentali il protagonismo degli enti locali, in particolare degli agglomerati urbani, è condizione necessaria per lo sviluppo; gran parte delle attività di ricerca e innovazione si svolgono dentro alle città metropolitane, più del 30% del Pil mondiale è prodotto dalle prime 100 città e la gran parte dei fenomeni dinamici, anche da un punto di vista imprenditoriale, nascono dal basso e non dall'alto, come dimostra la straordinaria vitalità delle piccole e medie imprese e della provincia italiana. Per questo motivo va innanzitutto ricondotta la discussione ai suoi termini reali, cioè che questo federalismo non solo sta fallendo perché incentrato su un decentramento regionale ma anche e soprattutto non ha dato compimento a una vera autonomia fiscale dei municipi, che sono la base di questo Paese, accompagnati da meccanismi sanzionatori e di controllo che rendano ineluttabile una buona amministrazione a livello locale. La corruzione nella vita pubblica è sempre esistita e, purtroppo, sempre esisterà. Perché non diventare sistema sono necessarie più autonomia finanziaria e normativa, più responsabilità e più

capacità sanzionatoria, laddove l'autonomia locale viene interpretata come cedimento alla demagogia, cedimento alle interferenze partitiche, cedimento all'inazione. Come diceva don Sturzo, un consiglio comunale che non è capace di mettere le tasse è giusto che venga sciolto. Ed è giusto che i cittadini possano giudicare come vengono spese le loro tasse, giudicandolo al livello più vicino alla loro vita quotidiana perché è fuori discussione che se ha avuto un costo il federalismo, così come è stato attuato in Italia, lo è in larghissima parte perché ha riproposto i difetti di uno Stato centrale inefficiente in buona parte delle Regioni italiane. D'altra

IL LIMITE
Il decentramento attuato in Italia ripropone molti dei difetti dello Stato centrale

parte, le ottime esperienze di gestione in alcuni settori in alcune Regioni, dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, dimostrano pure che il problema non è stato tanto nell'attribuire la sanità alle Regioni quanto nel non aver compiuto fino in fondo i passi sanzionatori e di controllo che ne conseguono; nel momento in cui lo Stato centrale definisce i livelli di assistenza spetta sicuramente allo stato centrale andare fino al commissariamento e alle dimissioni dei presidenti di regioni che non rispettano il Patto per la salute. Se si vuole davvero dare una dignità di riforma strutturale alla pubblica amministrazione bisognerà avere il coraggio di dire la verità, di giudicare i fatti e di stabilire con chiarezza le competenze di ognuno, in maniera che ognuno poi ne possa rispondere ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

